

alcuna volontà di ruzzolare sul terreno della lotta elettorale, sorvolare sulle frasi più o meno frizzanti di chi è pur giusto che abbia almeno lo sfogo della parola, non potendo certamente avere quello della vittoria.

### Consiglio Provinciale

Il giorno 28 di questo mese, ore dieci del mattino, sotto la presidenza dell'on. Ercole, si riunì in Alessandria il nostro Consiglio Provinciale, in sessione straordinaria.

Il Consiglio Provinciale, dato atto alla Deputazione di alcune deliberazioni state da esso prese di urgenza, e sbrigate alcune altre pratiche minori, si occupò innanzi tutto dei provvedimenti relativi all'anticipazione di metà della spesa occorrente per l'acceleramento dei lavori catastali.

Su questa importante questione presero la parola i consiglieri Scati, Gropello, Rogna, Bigliani e Borgatta; i primi tre in favore dell'acceleramento, i due ultimi facendo rilevare i gravi sacrifici a cui le proposte della Deputazione esponevano la Provincia, e manifestando il dubbio che l'onere derivante alla medesima potesse contenersi nei limiti previsti; però il Consiglio Provinciale deliberò di persistere nel voto per l'acceleramento

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

### I Pigmei dell'inchiostro (\*)

#### FIABA

C'era una volta una mamma.

Questa mamma aveva un unico figliuolo. Questo figliuolo si chiamava Carlino. Questo Carlino disobbediva sempre alla mamma e la mamma che gli voleva tanto bene era spesso costretta ad ammonirlo.

— Carlino, sii buonino; dà retta alla mamma; Carlino, non far questo, Carlino, non far quello — e Carlino, disobbediente, faceva peggio di prima.

Non poche volte la mamma gli aveva detto: — Bada di non insudiciarti le dita d'inchiostro, quando scrivi, e di non metterti poi le dita in bocca. L'inchiostro è nocivo alla salute.

Parole gettate al vento! Carlino, disobbediente, faceva peggio di prima.

— Possibile che tu non sappia tenere la penna fra le dita? Tutte le volte che la prendi in mano ti macchi d'inchiostro. E meno male se la tua sbadataggine non avesse serie conseguenze! Tu adoperi la lingua come un gattino, invece del sapone, per toglierti le macchie! Bada; l'inchiostro è nocivo alla salute.

Un giorno, Carlino, con la consueta svogliatezza, si mette a fare il compito assegnatogli dal maestro.

Intinge la penna nel calamaio, e si accinge a scrivere. Invano. La penna, benchè piena d'inchiostro, non scorre sulla carta, non lascia alcuna traccia dietro di sé, nessun segno, nessuna parola.

(\*) Per gentilezza particolare dell'Editore E. Perino di Roma, possiamo ammannire ai nostri lettori una primizia, e alla riproduzione nel nostro giornale di questa stupenda Fiaba tolta dal volume, in corso di stampa: *Nei Regni Incantati - Fiaba di Onorato Roux* - illustrate da Leonida Edelo.

già emesso nella seduta dell' undici Luglio 1887.

Dopo di ciò il Consiglio si occupò della proposta della Deputazione per l'allargamento del ponte sul Tanaro presso la cittadella di Alessandria, del ponte sul Po tra Trino e Crescentino, non che del ponte sull'Orba presso Predosa.

A proposito di quest'opera il consigliere Borgatta raccomandò alla Deputazione la pronta esecuzione eziandio di due altre strade, che sono pure comprese nella legge del 1881, cioè la strada appenninica, pel tratto in lacuna tra Mornese, Parodi e Voltaggio, e la Spigno-Pareto-Mioglia, di cui con recente decreto ministeriale è stato definitivamente approvato l'andamento. Alle proposte del consigliere Borgatta risposero a nome della Deputazione i consiglieri Ferrari e Rogna, assicurando che erano già state date le disposizioni acciò l'ufficio tecnico procedesse, senza ritardi, all'esecuzione degli studi per la strada appenninica, e perchè abbia a prendere in consegna la strada Spigno-Pareto.

Restava all'ordine del giorno la revisione dell'elenco delle strade provinciali, ma non essendo ancora stata distribuita la relazione, il Consiglio rinviò ad altra adunanza la trattazione di tale argomento, e tolse la seduta essendo le ore tre pomerid.

— Che cosa ha questa penna? — E Carlino intinge di nuovo la penna nel calamaio, e si accinge a scrivere. Invano. La penna, benchè piena d'inchiostro, anzi minacciante di farne cadere una goccia e produrre una macchia sul quaderno di Carlino, non scorre nemmeno questa volta sulla carta, non lascia alcuna traccia dietro di sé, nessun segno, nessuna parola.

— Che cosa ha questa maledetta penna? E Carlino dà un'altra occhiata alla penna, temendo che non sia tagliata; ma la punta cede sotto la pressione della mano del bambino, tracciando sul foglio del quaderno le parole, come se la penna non fosse stata intinta nell'inchiostro.

E Carlino, un po' stizzito intinge, per la terza volta, la penna nel calamaio e si accinge di nuovo a scrivere. Invano. La penna, sempre piena d'inchiostro quasi gocciolante; ma aderente all'acciaio, non scorre nemmeno questa volta sulla carta, non lascia alcuna traccia dietro di sé, nessun segno, nessuna parola.

Carlino perdette la pazienza e gettò, con disprezzo, la penna, in mezzo allo studiolo, dicendo:

— Che inchiostaccio!

Allora sorse da terra, come da una scatola del *bandau*, una fata, una bella fata, la fata dei bambini buoni, la quale disse a Carlino:

— Perchè te la prendi con l'inchiostro? Se l'inchiostro non ti vuole servire, c'è una ragione: tu lo maltratti ed esso si ribella alle tue cattiverie. Non sai che l'inchiostro è formato da una popolazione di omettini piccoli piccoli, tanto piccoli che non si vedono ad occhio nudo, nè con l'aiuto di potenti microscopi? Tutto questo popolo di nanettini, quando tu scrivi, si sparge sulla carta, salendo dal calamaio su la penna. Ignori che questo tuo caratterino, questi tuoi sgorbi nascondano centinaia e centinaia, migliaia e migliaia, milioni e milioni di omettini piccoli piccoli?

Carlino ascoltava la bella fata con la bocca spalancata, meravigliato.

### Attenti ai Vigneti

Dalla rassegna che abbiamo delle diverse zone rileviamo che l'annata si presenta sotto buoni auspicii, e colla speranza di un futuro raccolto abbondante. Queste previsioni lusinghiere non ci devono però dispensare da una ben intesa vigilanza, e dal fare quanto sta in nostro potere perchè il prodotto riesca remuneratore, e degno della rinomata sua fama.

Per ciò ottenere fa d'uopo premunirci, con una cura razionale e preventiva, dalle malattie che possono colpire i nostri vigneti, e fermandoci sulla più triste a noi nota la *peronospora*, suggeriremo come radicale rimedio la così detta irrorazione, vale a dire, l'aspersione delle foglie e grappoli mediante un liquido antisettico e parassitocida che non permetta alle spore fungose di fissarsi sul tessuto, e di intaccarlo.

Questo liquido denominato acqua celeste è di un'efficacia sovrana, e di somma economia. Oltre che contenendo esso una piccola quantità di rame, in confronto d'altre miscele, soddisfa maggiormente alle esigenze sanitarie ed agli scrupoli igienici.

La formola per cento litri d'acqua e valevole per circa quattromila viti è la seguente:

Solfato rame grammi 250  
Ammoniaca " 330

Si fa sciogliere il solfato rame in un litro d'acqua calda, e aggiun-

E la bella fata con voce soave soave continuava a dire:

— Questo popolo di pigmei ama la luce e l'aria e non vuol essere imprigionato; ama la libertà e si vendica contro coloro che lo tengono schiavo. Non sdegni di emigrare su tutta la carta di questo mondo; ma predilige il vetro. Non sai che l'inchiostro, specialmente quello genuino, può riuscire dannoso? Perciò la mamma ti ha detto le mille volte: — Bada di non insudiciarti d'inchiostro le dita, quando scrivi, e di non metterti poi le dita in bocca. Obbedisci alla mamma. Altrimenti guai a te!

E la fata, la bella fata, la fata dei bambini buoni parlò.

A Carlino sembrava di sognare ad occhi aperti.

Chi gli aveva parlato così? Chi lo aveva minacciato? E chi era quella donna, bella ma imperiosa, e che cosa voleva da lui? Chi l'aveva chiamata? Perchè s'immischiava nelle cose sue? E non avrebbe dovuto darle retta?

Carlino riprese la penna, la intinse nel calamaio e la scosse forte: una bella macchia cadde sopra il quaderno.

Carlino allungò la lingua e, giù, una leccatina.

— Ora vedremo se è vero che l'inchiostro fa male!

Allora sentì sulla punta della lingua come un formicolio lieve lieve, solleticante, poi il formicolio cominciò ad inasprirsi sempre più e tanto che non poteva sopportarlo. Per quanto cercasse di farlo scemare con la saliva, non riusciva a nulla, chè l'inchiostro si era infiltrato fra i pori della lingua, e, anzi, la macchia si era allargata e l'inchiostro gli scendeva giù nella gola.

Carlino corse allo specchio e si avvide che aveva tutta la bocca nera nera, come la tana di un lupo.

Mentre stava davanti allo specchio, ad un tratto, vi scorse riflessa la fata, la bella fata, la fata dei bambini buoni che, con un risolino squillante, sembrava lo schernisse.

dovi dopo l'ammoniaca si scuote otturando per bene il recipiente, si lascia in riposo per ore dodici almeno, indi lo si versa nei cento litri d'acqua. È indispensabile che il solfato di rame sia di marca inglese e scevro da materie estranee, e l'ammoniaca per cadun litro dovrà corrispondere al peso non maggiore di 925 grammi.

Benchè fautori dei rimedii liquidi, non daremo per questo l'ostracismo a quelli che praticano la solforazione e polverizzazione, segnatamente ai primi quando abbiano per solo obiettivo di prevenire o curare la vecchia malattia detta *crittogama*; ma non ammetteremo l'efficacia che si vuole attribuire allo zolfo congiunto al rame di combattere la *peronospora*, dappoichè il primo dovendo la sua azione all'irradiazione solare va applicato in tempo asciutto e soleggiato, mentre il secondo di azione chimica, necessariamente richiede un tempo preferibilmente umido, e deve applicarsi ad ore mattutine o serotine. Esiste quindi una contraddizione fra questi due agenti indipendentemente dalla difficoltà di ottenere una mescolanza esatta e ripartita, di modo che non esitiamo a condannare questo sistema come inutile e gravoso alla finanza per spreco di tempo e di danaro. Si adoperi dunque zolfo puro ed ottimo per il parassita crittogama, mescolato a rame mai.

Per la polverizzazione con polveri cupriche e massime collo zolfo greg-

— Ah! ah! ora vedrai che cosa ti succederà, perchè hai disobbedito anche a me.

E la fata, la bella fata, la fata dei bambini buoni parlò.

Allora Carlino si sentì prima pungere dentro come da tanti piccoli aghi, poi mordere le viscere come da tanti piccoli serpenti avidi di carne umana.

E si riflettevano nello specchio tutte le bocce ch'egli faceva, mentre si contorceva tutto, quasi fosse avvelenato. Ed un principio di avvelenamento c'era.

L'inchiostro che, sin allora non gli era riuscito nocivo, ora operava. Carlino, anche per l'apprensione natagli dalla minaccia della bella fata, incominciava a vederla brutta.

E la fata, la bella fata, la fata dei bambini buoni sembrava lo perseguitasse ancora, che egli riudì quel risolino squillante pieno di scherno:

— Ah! ah! ah! ora vedrai che cosa ti succederà, perchè hai disobbedito anche a me.

Carlino si diede a gridare:  
— Mamma, mamma. Non lo farò più. Sarò buono... Io muoio!

La mamma accorse, spaventata; e Carlino:

— Mamma, i nanettini piccoli piccoli si vendicano. Se tu sentissi come mi feriscono con le loro spatettine aguzze! Salvami mamma: salvami!

La mamma lo guarda, senza far parola: teme, povera donna, che Carlino vaneggiasse.

— Che cosa hai, figlio mio?

— Mamma, l'inchiostro!... Sono avvelenato!

— Avvelenato?

Allora ricomparve la fata, la bella fata, la fata dei bambini buoni e disse con voce soave:

— Carlino, mi prometti di obbedire sempre alla mamma che ti vuole tanto bene?

— Sì — fece Carlino, tutto pauroso.

La bella fata gli diede un bacio sulla fronte, e Carlino si trovò fra le braccia amorose della madre diletta.

Onorato Roux.